

Il lago >>> FERITO

Carate Urio: «Con il cemento abbiamo quasi finito»

Il sindaco Daniele Maggi: «Nel prossimo piano del territorio non sono previsti più di due o tremila metri quadrati»
E difende l'architetto Tettamanti, urbanista, progettista ed esperto ambientale del paese. «Così ha una visione globale»

■ Giusto che un amministratore si prenda delle responsabilità, quando le brutture crescono e si moltiplicano: «E a Carate Urio non c'è granché, a parte quella strisciata di roba brutta». Perché alla fine, osserva Daniele Maggi, quelle ventotto villette che due estati fa avevano suscitato tanto scalpore e pure l'interesse della magistratura, «sono graziose e bene inserite nel territorio. Quando il cantiere era aperto si vedeva la montagna ferita; adesso, però, non si notano nemmeno, tanto sono integrate nel paesaggio».

Si nota casomai, e bene, un autosilo di cemento armato, ma questa è un'altra storia: «Anche quello, è vero, non è il massimo della bellezza: stiamo cercando di mascherarlo con piante e fiori». E, più su, la catena di villette a schiera lungo il pendio, che l'impresa Edilzucchi aveva cominciato a costruire nel 1995. Squadrate e colorate, guardano verso il lago dal 1999: anzi non proprio. «Prima erano ancora peggio - assicura il sindaco - una striscia grigia indefinita. Adesso che sono state tinteggiate, hanno un po' migliorato l'aspetto: ma restano davvero orribili. Io, però, rispondo delle cose che faccio».

Come l'insediamento del Sassello: e sarà di fronte a un giudice, il 27 novembre, che spiegherà per quale motivo un piano di edilizia popolare venne trasformato in corso d'opera, eliminando i requisiti di reddito necessari per partecipare all'acquisto di una delle ventotto case. «Ma i prezzi sono rimasti convenzionati - precisa Maggi, che allora era assessore ai Lavori pubblici - Parliamo di 2.100 euro al metro quadrato: sfido a trovare offerte del genere sul lago».

L'impatto estetico, poi, è qualcosa di soggettivo: «Io non sono un esperto, devo fidarmi di chi lo è. E il nostro esperto ambientale, architetto Giuseppe Tettamanti, è una persona competente: ha predisposto il piano regolatore nel 1987, le successive varianti, si sta occupando del piano di governo del territorio. Ha una visione complessiva del

paese che gli consente di fornire giudizi ben ponderati». Progettista delle ville del Sassello, è anche colui che, da quando nel 1997 le Regioni hanno delegato ai Comuni il compito di tutela ambientale, è chiamato a dare pareri sui progetti presentati in commissione edilizia. «Nessun conflitto d'interessi - lo difende il sindaco - Se facesse architettura per conto dei privati, forse. Non è il suo caso. Che un urbanista valuti l'inserimento di un complesso architettonico anche dal punto di vista ambientale mi sembra solo una cosa buona».

Di sicuro, sostiene, migliore di quel che accadeva quando la Soprintendenza ai beni ambientali aveva ancora potere. «Mi ricordo quando costruimmo la strada di Santa Marta, fra la provinciale e la statale. Le prescrizioni ricevute hanno fatto sì che l'opera costasse 200 milioni di lire in più. Ora, credo che nessuno voglia deturpare il territorio. Sono convinto che nessuno faccia apposta a fare colate di cemento o a speculare a scapito dell'ambiente. A tutti spiace rovinare il paesaggio: è bene conciliare lo sviluppo con la bellezza del posto. Ma - provoca - assieme alle prescrizioni, dateci anche i finanziamenti necessari a sostenere i costi aggiuntivi. Per fare qualcosa di meglio, abbiamo bisogno di risorse».

Ripristinare l'atteggiamento più rigido di quindici anni fa potrebbe essere anche un male: «Un tempo, anche solo per aprire una finestra o cambiare il colore di una persiana, bisognava andare a Milano e aspettare 6-8 mesi. Adesso l'iter si è velocizzato». Figurarsi per costruire una nuova casa: problema che a Carate quasi non si pone più. «Al momento non sono in vista, il paese ormai è saturo. Si ristruttura molto; ma, quanto a nuove edificazioni, nel nuovo piano saranno previsti duemila, massimo tremila metri cubi in più».

Sara Bracchetti



In alto le villette a schiera costruite tra il 1995 e il 1999, probabilmente l'intervento più criticato del paese. «Una vera bruttura - dice il sindaco - ma non le ha autorizzate la mia giunta». Qui a sinistra il più impattante dei tre autosili già realizzati in paese: presto arriverà il quarto. Sotto l'ipotesi di conversione a casa di riposo dell'Hotel Concord, affacciato alla Regina. «Non è in vista altro cemento» dice Daniele Maggi, sulle difensive. «E comunque il nostro paese, alla vostra inchiesta, non offre certo quanto Blevio», aggiunge scherzando



Altri cinquanta posti a Urio: eppure sono insufficienti. Il sindaco: «Ma non preoccupatevi, non ne costruiremo un quinto»

Tre autosili, uno brutto. Presto lo sbancamento per il quarto

(S. Bra.) L'utilità di rado si accorda con la bellezza. Niente lo dimostra meglio di un autosilo sulle rive del lago: opera spesso necessaria, nei paesi aggrappati sui pendii, che ogni volta però prende la forma di un colosso in cemento, da mimetizzare come meglio si può. Arriveranno gerani e gelsomini, a ingentilirne quello di Carate Urio: che non sia un bel vedere, lo dice anzitutto il sindaco.

«Purtroppo il rispetto per l'ambiente è una questione soggettiva - osserva Nardino Ortelli, consigliere di minoranza - Oggi ci sono tre categorie. I privati, che sono sotto la lente d'ingrandimento: a loro viene bocciata una semplice tettoia sopra la finestra. I costruttori:

generalmente possono fare quel che pare loro. Gli enti pubblici: quell'autosilo in cemento armato, per esempio. Stona con l'ambiente circostante. Mi chiedo perché un cittadino sia costretto a rendere elegante quel che costruisce con una copertura in pietra e il Comune ne sia esentato». «Il bello è una questione di gusto - replica il sindaco - È un problema dei progettisti: nessuno desidera deturpare, ma bisogna cercare un equilibrio. Bisogna trovare il posto per risolvere il problema delle auto».

A Carate Urio, come altrove, è molto sentito. Tanto è vero che l'autosilo affacciato su via Santa Marta, completato circa un anno e mezzo fa, è il terzo in paese: e ancora non basta.

Per questo si prepara l'edificazione di un quarto, vicino al pontile di Urio. I lavori cominceranno a giorni: «In settembre - precisa il sindaco, giurando però che un progetto non esiste ancora - Davvero, non è ancora stato predisposto. Stiamo per affidare l'incarico. Per ora cominciamo a sbancare la roccia e a costruire il parcheggio a raso, che è soltanto una parte dell'intervento complessivo».

Alla fine saranno una quarantina, forse cinquanta posti. Il numero non può essere fornito con precisione, per le ovvie ragioni di cui sopra: «Ma era necessario. In quella frazione ci sono due ristoranti: serviva ai clienti e a chi abita lì». Finora, però, sono soltanto una ven-

tina i posti venduti ai privati: può essere anche perché i prezzi non sono proprio accessibili a tutti. «Un box è venduto a 35mila euro: non dimentichiamo che lavoriamo nella roccia, per questo i costi lievitano. Per le prenotazioni, comunque, c'è tempo ancora fino a lunedì».

Quattro autosili per duecento posti e poco più: eppure insufficienti. «Il punto è però - osserva Enrica Goffi, fra i membri del comitato per la salvaguardia dell'ambiente - che sono acquistati da tante persone che vengono da fuori, che poi li usano poco». Comunque «no - tranquillizza Maggi - il quinto autosilo no, proprio non l'abbiamo in programma».

Per la tua pubblicità su questo giornale

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ

AGENZIA DI COMO

Via Pasquale Paoli, 21
tel. 031 582211
fax 031 526450

AGENZIA DI CANTU'

Via Ettore Brambilla, 14
tel. 031 716924
fax 031 715727

AGENZIA DI SONDRIO

Via N. Sauro, 13
angolo via Battisti
tel. 0342 200380
fax 0342 573063

AGENZIA DI LECCO

Via Raffaello c/o complesso "Le Vele"
tel. 0341 357400
fax 0341 364339